

INDIA: DIARIO DI UNA VIAGGIATRICE

di Piero Castenetto, Attilio Medeossi e Nadine Tavagnacco

Un paio di mesi fa, il telefono della Comunità Piergiorgio ha squillato: dall'altra parte della cornetta, si è presentata la signora Cinzia Chiandussi, viaggiatrice e scrittrice per passione.

Cinzia ci ha contattato proprio per questo motivo: rientrata a inizio dicembre del 2019 da un viaggio in India, dopo numerosissime richieste da parte degli amici che volevano incessantemente ascoltare racconti e aneddoti sul suo viaggio e vedere le foto che aveva scattato, ha deciso di mettere nero su bianco la sua avventura, realizzando, senza il supporto di un editore, un libro dal titolo "India. Diario di una viaggiatrice".

Cinzia ha scelto proprio noi per presentarlo per la prima volta al pubblico, dato che a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid, non era riuscita a pubblicizzarlo prima.

Il libro, di 174 pagine, contiene una raccolta di oltre 140 bellissime foto dei colori, piatti e paesaggi dell'India che la viaggiatrice ha scattato e che rendono l'esperienza di lettura ancora più interessante. Così, gli operatori

della Comunità si sono accordati e, circa un mesetto fa, l'abbiamo incontrata e abbiamo potuto finalmente conoscere lei e il suo libro. Cinzia è partita dall'Italia il 18 novembre 2019 dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari con un viaggio di gruppo organizzato, arrivando dopo numerosi scali e numerose ore di volo a Delhi; prima di partire, non le era chiaro perché avesse scelto proprio questa destinazione, dato che, come lei stessa ha scritto nel suo libro, non si rivedeva molto nei concetti della cultura indiana, come la spiritualità, la calma, la pace interiore. Nonostante ciò, si è fatta coraggio ed è partita alla volta di questo nuovo, grande e "misterioso" paese. Durante le due settimane in cui è rimasta in India, ha visitato diverse città e villaggi del nord del paese, tra cui Delhi (nuova e vecchia), Chomu, Bikaner, Jaisalmer, Jodhpur, Ranakpur, Udaipur, Varanasi, Khajuraho, Orcha, Agra, Fatehpur Sikri, e tanti altri.

Cinzia, parlando al gruppo del centro diurno, ha voluto iniziare il suo racconto dell'India evidenziando quelle che sono le enormi differenze tra la cultura occidentale e orientale ma, ancor di più, focalizzandosi sull'enorme divario tra la ricchezza delle grandi metropoli come Nuova Delhi e i villaggi più poveri e



periferici che ha avuto occasione di visitare; la cosa che l'ha maggiormente colpita, è stata la presenza di fogne e discariche a cielo aperto che producevano un odore poco gradevole, a cui gli indiani forse sono anche abituati ma i turisti sicuramente no: infatti una volta arrivati in città dovettero tutti coprirsi naso e bocca con dei fazzoletti e dei foulard per ripararsi dall'inquinamento dell'aria. Durante il viaggio, Cinzia e i suoi compagni si sono spesso mossi per le città grazie ai "Tuc Tuc" (simili all'ape italiana), che in quel paese fungono da taxi, mentre per gli spostamenti più lunghi si sono serviti del pullman.

Ad un certo punto, non abbiamo potuto fare a meno di chiederle: "Signora, ma gli indiani come si sono comportati nei vostri confronti?" e lei ci ha così risposto: "Il popolo indiano è molto gentile, cordiale e sorridente soprattutto verso i turisti: ricordiamoci inoltre che il turismo è uno dei fattori di maggior guadagno per tutto il paese."

L'autrice poi ha dedicato la restante parte della presentazione del libro concentrandosi sulla cucina tipica indiana, che lei non aveva mai assaggiato. In particolare, nella città di Jaisalmer, Cinzia e i suoi compagni di viaggio hanno vissuto l'esperienza di una tipica cena indiana nel ristorante dell'hotel, che è stata ben descritta nel libro: lei è stata meno temeraria rispetto agli altri italiani, e ha preferito concentrarsi su pietanze vegetariane e vegane, come il riso, le polpette di ceci, le salse piccanti (molto piccanti!), tanti legumi e tante altre spezie, che hanno reso i piatti molto saporiti e

abbastanza salati, sapori a cui noi non siamo abituati; molto varia anche la scelta di thè aromatizzati che venivano serviti caldi.

Per quanto riguarda le raccomandazioni che Cinzia ci ha voluto dare se qualcuno di noi volesse decidere, in futuro, di partire per l'India, sicuramente ci sono da tenere in considerazione le vaccinazioni da fare, alcune obbligatorie, altre fortemente consigliate prima della partenza: in particolare, oltre a rivolgersi al medico di base, è importantissimo consultare il portale "Viaggiare Sicuri della Farnesina".

Oltre a ciò, il secondo consiglio è stato quello di non sottovalutare tutti i possibili imprevisti in aeroporto, prendendosi per tempo per spostarsi da un gate all'altro e avere tempo per i controlli di bagagli e passaporto (ma questo vale per ogni viaggio in generale).

Noi ragazzi siamo stati molto attenti alle sue parole: l'India non è di certo un paese a noi conosciuto e siamo rimasti contenti dell'opportunità che abbiamo avuto, sperando di poter ripetere l'esperienza anche in futuro. Magari chissà di quale altro paese ci parlerà Cinzia.

